



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

LE ACLI PER L'UCRAINA

17 MARZO 2022

Le Acli ribadiscono il loro fermo **“no” alla guerra**, convinte che debba essere ripristinato il diritto internazionale e cessare l’aggressione russa contro la sovranità e l’indipendenza dell’Ucraina. Per una pace giusta e duratura, l’unica via d’uscita si trova al tavolo dei negoziati.

Le Acli, già presenti nell’est Europa da tempo, e in particolare con sedi del Patronato in paesi confinanti con l’Ucraina, come **la Moldova**, e anche attraverso le reti europee a cui aderiscono, sono entrate in contatto in questi anni con più di **140 mila cittadini ucraini**. Di questi sono circa **23 mila gli uomini** e **123 mila le donne**, che hanno rappresentato per le famiglie italiane un punto di riferimento sicuro nel lavoro di cura e nel lavoro domestico.

L’amicizia con il popolo ucraino è testimoniata poi dal fatto che l’Associazione, attraverso il **Patronato Acli, l’unico presente sul suolo ucraino**, precisamente a Leopoli, in questi anni ha incontrato e aiutato migliaia di cittadine e cittadini dell’Ucraina emigrati in Italia, alcuni dei quali poi rientrati nel loro paese d’origine.

Le Acli, oltre a quanto già richiesto dal Tavolo Asilo e Immigrazione in queste ore al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell’Interno e al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attesa dell’emanazione di un DPCM per la gestione dell’emergenza, ritengono che nell’immediato siano tre le possibilità di intervento sulle quali possano offrire uno specifico contributo: **l’accoglienza e il regolare soggiorno; la promozione dei diritti; il supporto ai processi di integrazione.**

ACCOGLIENZA E REGOLARE SOGGIORNO

- 1) Il **permesso temporaneo di soggiorno** dovrebbe essere garantito anche a coloro che sono usciti dall'Ucraina prima del 24 febbraio, a causa dell'inasprirsi del conflitto nel Donbass e della crescente tensione militare sui confini russo-ucraini.
- 2) I **permessi di soggiorno** in essere dei cittadini ucraini dovrebbero essere prorogati, allineandoli alla scadenza del permesso temporaneo (fissata ad oggi al 4 marzo 2023), per evitare che queste persone, alla scadenza dello stesso, magari in attesa di occupazione, siano costrette a rientrare in un paese ancora in guerra.
- 3) Al fine di rendere fluido e rapido il processo di richiesta dei permessi da parte degli sfollati ucraini e di **evitare congestionamenti presso gli Uffici Immigrazione delle Questure**, potrebbe essere opportuno l'utilizzo dei patronati per la preistruttoria della pratica e per il sostegno nel fissare gli appuntamenti presso lo Sportello Unico Immigrazione.
- 4) Per l'intera durata dell'emergenza, e comunque per la durata del permesso temporaneo di soggiorno che verrà dato a quanti fuggono dalla guerra in Ucraina, **l'INPS dovrebbe continuare a erogare, a quanti ne beneficiano attualmente, la pensione da espatriati**, dando la possibilità del ritiro della pensione presso le Poste Italiane e su altri canali bancari diffusi a livello internazionale.
- 5) Si dovrebbero favorire **le domande di coesione familiare** (ex art. 30 TUI c. 1 lett. c) da presentarsi alla Questura da parte di cittadini regolarmente soggiornanti in Italia in favore di familiari in fuga, derogando ai requisiti oggi richiesti (reddito minimo e idoneità abitativa).

LA PROMOZIONE DEI DIRITTI

- 6) In occasione della riapertura del dibattito sulla riforma della legge 91/92, si potrebbe cogliere l'opportunità per **ridurre le attese e i termini in materia di cittadinanza italiana**. Si dovrebbe valutare, in previsione della fase successiva all'emergenza bellica, la possibilità di ridurre il requisito di tempo per chiedere la cittadinanza per naturalizzazione, da 10 anni a 5 anni di residenza in Italia, così come già avviene oggi per i rifugiati.
- 7) Sarebbe opportuno stipulare una **convenzione di sicurezza sociale fra Italia e Ucraina** per permettere la totalizzazione dei contributi italiani con quelli del Paese di provenienza, evitando così l'incresciosa situazione del rientro forzato in patria per godere del trattamento di quiescenza se non si sono maturati i 20 anni di contributi nel nostro Paese.

SUPPORTO AI PROCESSI DI INTEGRAZIONE

- 8) Per una migliore organizzazione del processo di accoglienza e di integrazione, si propone la creazione di **una piattaforma nazionale unica** nella quale registrare le persone provenienti dall'Ucraina. Ciò favorirebbe **un unico piano di intervento nazionale**, coordinato e capace di favorire da un lato l'efficacia, la trasparenza e la parità di accesso; dall'altro di restituire l'immagine di un Paese che agisce nel rispetto delle differenze e delle specificità di ciascun soggetto. A seguire si potrebbe istituire anche **un'unica anagrafe dei profughi** che permetta di sapere, oltre chi sono, anche in quale percorso siano stati coinvolti. In una simile prospettiva i nostri Patronati potrebbero rappresentare un soggetto particolarmente efficace ed utile da coinvolgere e responsabilizzare per le competenze sul tema.

Le Acli sono già impegnate nella prima e nella seconda accoglienza e anche per sostenere queste attività rilanciano la Campagna di **raccolta fondi** della propria ONG, Ipsia Acli, "Aiutiamo i profughi ucraini", a cui si può accedere [qui](#) 